# DOSSIER "OMOFOBIA"

## *Cosa si nasconde dietro la proposta di legge sull'omofobia e la transfobia?*

## Un'antologia di scritti

A cura di

BresciaVeritas.com

# PREMESSA

Il disegno di legge sull'omofobia e la transfobia in discussione nel Parlamento italiano – come ieri il divorzio e l'aborto, come domani l'eutanasia, l'utero in affitto, il "poliamore" ed altri variopinti secolarismi impazziti – altro non è che l'ennesimo elemento di dissoluzione del nostro tessuto sociale, già così lacerato e offeso. Un disegno di legge liberticida, violento e dalle conseguenze inimmaginabili. Di fronte a tale prospettiva il popolo di Brescia Veritas non può e non vuole voltarsi dall'altra parte.
C'è che siamo arrivati a tale eclissi della ragione da dover ribadire "l'abc" della nostra civiltà, i suoi fondamenti. J.K. Chesterton, grande scrittore inglese, aveva previsto tutto quando scriveva: ***«La grande marcia della distruzione intellettuale proseguirà. Fuochi verranno attizzati per testimoniare che due più due fa quattro. Spade saranno sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi in estate».*** All'antologia di articoli proposti tocca proprio dimostrare che "le foglie sono verdi in estate". Nientedimeno.

Per mancanza di fonti sufficientemente oneste, gli articoli provengono per lo più da due piccoli ma preziosissimi quotidiani on-line: *Tempi.it* e *La Nuova Bussola Quotidiana*.
Buona lettura.

La *Manif pour tous*: un milione di francesi (due volte) in piazza contro il matrimonio e l'adozione per gli omosessuali. *«Noi non tocchiamo la Bibbia»*, così il ministro della Giustizia Christiane Taubira, firmataria della proposta di legge sul "Matrimonio per tutti". *«Neanche noi. La posta in gioco è una riforma di civiltà e riguarda l'uomo in quanto tale. E questo basta»*, questa la risposta dell'Arcivescovo di Parigi, il Card. André Vingt-Trois. Chiaro, no?

**1/**

**Se il DDL sull'omofobia fosse convertito in legge, che potrebbe succedere, ad esempio, a un sacerdote alle prese con un corso prematrimoniale?**
**A uno psicologo? A un insegnante di religione?**
**Inquietante lo scenario abbozzato (in qualità di magistrato) da Alfredo Mantovano.**

# Legge Omofobia: ecco cosa potrà accadere

di **Alfredo Mantovano**, 14/7/2013

Diamo per scontato che il Parlamento non andrà in ferie senza aver prima approvato la legge cosiddetta antiomofobia. Diamolo per scontato perché martedì prossimo il provvedimento viene votato in Commissione giustizia, alla Camera, e subito dopo – probabilmente la settimana successiva – ci sarà l'approvazione dell'Aula. Poiché finora nessuno nel Palazzo ha espresso serie riserve verso la nuova normativa – anzi, il testo base prossimo a essere votato viene dall' unificazione di tre proposte di legge, una delle quali del Pdl, primo firmatario il capogruppo Brunetta –, è da immaginare un iter rapido anche al Senato. E' giusto così: che cosa mai saranno quisquilie come incentivi seri allo sviluppo, la sorte dell'Imu o dell'aumento dell'Iva, o le emergenze sociali e di ordine pubblico per le quali non si hanno strumenti adeguati? È tutto secondario! La priorità del momento è annientare le discriminazioni omofobe: è questione di civiltà. Esattamente come la legalizzazione dell'incesto, divenuta operativa col decreto legislativo varato dal governo nei giorni scorsi (esercitando una delega votata con legge dal precedente Parlamento nel novembre 2012) è stata presentata come la fine della differenza tra figli di serie A e figli di serie B!

**Proviamo a uscire dagli slogan?** Guardiamo che cosa dice la legge che sta per passare: in modo automatico essa estende la "legge Mancino" del 1993 alle "discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere della vittima". La "legge Mancino", a sua volta, punisce con la reclusione fino a un anno e mezzo chi "propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico" o istiga in tale direzione, e con la reclusione fino a quattro anni chi istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi. La stessa legge vieta ogni associazione che fra i propri scopi abbia quelli appena indicati: per chi ne fa parte la reclusione è fino a quattro anni; per chi le promuove fino a sei anni. Il tutto è accompagnato da una serie di previsioni sul sequestro e sulla confisca dei mezzi adoperati per compiere tali attività. Le proposte di legge all'esame della Camera estendono queste disposizioni, come si è detto, alle "discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere della vittima".

**Quale sarà l'area di applicazione** della nuova disciplina? È lecito domandarselo non solo per curiosità accademica (che pure non manca: uno dei cardini del diritto penale è la precisione della norma incriminatrice, e qui si va molto sul generico), ma anche per capire come si può evitare una imputazione, per es., di propaganda di discriminazione che abbiano questa motivazione. Il testo unificato qualche aiuto lo fornisce, attraverso la definizione delle espressioni che introduce nel sistema penale; all'articolo 1 chiarisce che "orientamento sessuale" è "l'attrazione nei confronti di una persona dello stesso sesso, di sesso opposto, o di entrambi i sessi", e che invece "identità di genere" è "la percezione che una persona ha di sé come appartenente al genere femminile o maschile, anche se opposto al proprio sesso biologico". Chiaro?

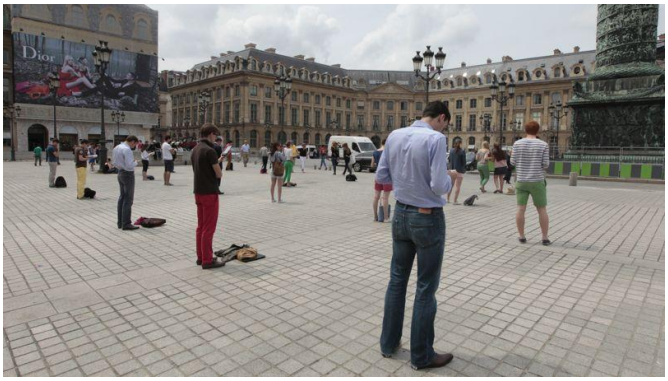
Archiviamo un sistema penale fondato, per senso di realtà e per garanzia, su dati oggettivi. Diventano penalmente rilevanti, con conseguenze non lievi, viste le sanzioni in discussione, due elementi, entrambi soggettivi e transitori: la "percezione di sé" quanto al genere, "anche se opposto al proprio sesso biologico" e "l'attrazione" verso il proprio o l'altro o entrambi i sessi.

**Curiosità soddisfatta? Temo di no**. Poiché il diritto vive se concretamente applicato, immaginiamo qualche ricaduta delle nuove disposizioni su casi specifici. **Esempio n. 1**. Il parroco organizza il corso di preparazione al matrimonio. Spiega che la famiglia è quella fondata sull'unione permanente fra un uomo e una donna, che non è immaginabile altro tipo di unione, e aggiunge che non sta bene assecondare l' "attrazione" verso persone dello stesso sesso, o anche di altro sesso se si tratta di persona diversa dalla propria moglie, e infine che non funziona nemmeno la versione bisex. Di più, aggrava la situazione quando, a domanda di un nubendo se ciò di cui parla è materia di peccato, risponde che gli "atti impuri contro natura" costituiscono uno dei quattro peccati che "gridano vendetta al cospetto di Dio" (copyright: Catechismo della Chiesa cattolica). A Rocco Buttiglione una decina d'anni fa una affermazione di questo tipo costò l'incarico di commissario europeo; al nostro parroco, con la nuova legge, può costare un po' di carcere. Qualcuno mette la firma perché a nessun p.m. venga in mente una bella incriminazione di "propaganda" fondata su "discriminazione" per "orientamento sessuale"?

**Esempio n. 2.** Il docente di psicologia insegna ai suoi allievi che "la percezione che una persona ha di sé" come appartenente a un genere "opposto al proprio sesso biologico" è qualcosa da affrontare con equilibrio e delicatezza, sapendo che provoca non poco disagio in cui la vive. Ma può essere positivamente risolta, superando situazioni difficili, come in più d'un caso è accaduto. Chi assicura che quel docente potrebbe continuare a tenere lezione, e non trasferirsi, anche lui, in un luogo più ristretto, nel quale riflettere con maggior tempo a disposizione? Esempio n. 3. Riguarda chi scrive e chi pubblica considerazioni come quelle che sto tentando. Lascio alla fantasia di chi legge arricchire la casistica.

**Attenzione: l'articolo 4** del testo Scalfarotto-Brunetta-Fiano (sono i primi firmatari delle proposte originarie) si preoccupa saggiamente, dopo il profilo della repressione, di quello della rieducazione. A chi viene condannato per i fatti prima indicati viene inflitta pure una sanzione accessoria: quella di "prestare un'attività non retribuita a favore della collettività per finalità sociali" per un periodo fra tre mesi e un anno. Tra tali attività, è prescritto che vi sia pure "lo svolgimento di lavoro (…) a favore delle associazioni a tutela delle persone omosessuali". Dunque, per il parroco del corso pre matrimoniale, per il docente di psicologia e per chi scrive, chiuse le porte del carcere, si aprirebbero quelle – per es. – nobilissime dell'Arcilesbica: qualche mese di lavoro obbligatorio e gratuito, socialmente rieducativo ad avviso di un legislatore che mai come oggi, a destra come a sinistra, ha mostrato tanta compattezza in questa materia.

**Invito coloro che immaginano** che stia scherzando a consultare il testo omofobia sul sito della Camera. Ma invito, come meritoriamente fanno da qualche giorno questa e altre testate, a far presente con ogni mezzo lecito ai nostri parlamentari, che una legge del genere non è contro la religione: è contro la libertà e la ragionevolezza.



**2/**

**Il sociologo Introvigne racconta le durissime violenze delle forze dell'ordine francesi. Ogni azione di disapprovazione diventa automaticamente "clima ostile" agli omosessuali, e chi ne è autore è meritevole di arresto immediato. Leggere per credere.**

**Ecco un passaggio nodale del resoconto: *«La collezione di violenze poliziesche contro chi manifesta per la famiglia criticando il matrimonio e le adozioni omosessuali in Francia è impressionante (…).* (*Ma*, ndr) *La polizia (...) non interviene in nome di presunte leggi che vietino di manifestare contro il governo (…). Non ci sono leggi simili in Francia. Interviene, bastona e usa i gas lacrimogeni perché in Francia c'è una legge sull'omofobia».***

# Dalla Francia sappiamo come andrà a finire

di **Massimo Introvigne**, 22/7/2013

È uscito in Francia un libro davvero impressionante, *«La répression pour tous?»*, «La repressione per tutti?», dell'imprenditore e attivista politico François Billot de Lochner (Lethielleux, Parigi 2013). Di passaggio a Parigi, ho potuto raccogliere qualche ulteriore testimonianza sui fatti di cui si parla, ma il volume - il cui titolo evoca il «matrimonio per tutti», omosessuali compresi, introdotto in Francia dalla legge Taubira, e la «manifestazione per tutti» che vi si è opposta - parla da solo.

**La collezione di violenze poliziesche** contro chi manifesta per la famiglia criticando il matrimonio e le adozioni omosessuali in Francia è impressionante, ma rischia di fare perdere di vista un passaggio essenziale, che pure il volume spiega. La polizia - opportunamente istruita dal potere esecutivo - non interviene in nome di presunte leggi che vietino di manifestare contro il governo o il Parlamento. Non ci sono leggi simili in Francia. Interviene, bastona e usa i gas lacrimogeni perché in Francia c'è una legge sull'omofobia. Una legge del 2004 che permette d'intervenire in modo duro contro chi promuove la discriminazione razziale o fondata sul genere, emendata a due riprese nel 2008 e nel 2012. Oggi la legge punisce anche chi - così recita l'articolo 1 - «crea un clima ostile» a un'etnia, una razza o un «orientamento sessuale». Chi ha manifestato contro la legge Taubira è stato accusato di «creare un clima ostile» agli omosessuali, crimine che è punito con la prigione e permette l'arresto del pericoloso criminale colto in flagrante mentre esprime la sua ostilità.

**Si noti - perché interessa all'Italia** - la precisa concatenazione temporale: prima si modifica la legge sull'omofobia per permettere al meccanismo repressivo di stroncare eventuali proteste, poi si fa passare la legge che introduce il matrimonio e le adozioni omosessuali. E chi «crea un clima ostile» agli omosessuali, facendo scattare le gravi sanzioni previste dalla legge sull'omofobia? Qui il libro di Billot de Lochner si legge come un romanzo di Franz Kafka (1883-1924) o di George Orwell (1903-1950). Vi trovate sugli Champs Elysées, studenti e studentesse, per prendere un aperitivo e vi sfugge qualche commento ostile alla legge Taubira? «Clima ostile»: la polizia arriva subito, vi porta via dal bar e vi spinge in una stazione della metropolitana intimandovi di disperdervi. Vi avviate alla coda per visitare la Sainte- Chapelle con una maglietta che non insulta nessuno ma porta il logo della «Manifestazione per tutti»? Mal ve ne incoglie: «clima ostile», siete fermato dai gendarmi e caricato sul cellulare. Siete un'handicappata e, confidando nella legge che protegge i disabili, aspettate con qualche amico alla stazione di Caen l'arrivo di un ministro con le bandiere della «Manifestazione per tutti»? Confidate male: vi accusano di «clima ostile», la polizia vi butta a terra e continua a picchiarvi dopo che siete caduta - tutto filmato e documentato su YouTube. Siete dei politici francesi - accompagnati da uno italiano,

Luca Volonté - e portate anche voi una maglietta della «Manifestazione per tutti»? Arrestati e tenuti in guardina tutta la notte. Reagite in modo non violento, cantando nel cellulare che vi porta in prigione? La polizia getta un candelotto lacrimogeno nel cellulare per impedirvi di cantare e perpetuare il «clima ostile».

**E tutto questo senza contare** le vere e proprie violenze e brutalità poliziesche, l'uso dei lacrimogeni anche contro mamme che manifestano con bambini in passeggino, e gli insulti - da «fascista» a «puttana» -, tutto oggetto di un dossier presentato dallo stesso Luca Volonté al Consiglio d'Europa, di cui «La nuova Bussola quotidiana» ha già parlato. Il libro nota che la repressione si scatena solo contro chi critica la legge Taubira. Il 13 maggio 2013 violenze a Parigi da parte di tifosi di calcio che hanno distrutto automobili e saccheggiato negozi, trasformando - come ha detto un commerciante - «una zona di Parigi in Beirut», sono state affrontate dalla polizia con estrema tolleranza. Qui non si applica la legge sull'omofobia, e dunque un ultras del calcio che sfascia un'automobile è considerato meno pericoloso di una mamma che si mette una maglietta pro-famiglia. O meglio, qualche tifoso di calcio è arrestato, come scopre un tale che l'8 maggio festeggia la vittoria della sua squadra. Lo arrestano perché ha commesso un errore: forse nella fretta, è sceso in strada a festeggiare con una maglietta della «Manifestazione per tutti».

**Per non parlare delle Femen**, il gruppo ucraino di attiviste pro-gay e anti- religiose che protestano denudandosi, una delle cui leader, Imma Shevchenko, ricercata in Ucraina e Russia non solo ha ottenuto asilo politico in Francia, ma - lo abbiamo già raccontato su queste colonne - ha prestato il volto al simbolo della Repubblica francese, Marianna, per il nuovo francobollo unico voluto dal presidente Hollande. Nel 2012 le Femen hanno gettato un liquido che sembrava proprio urina su manifestanti anti-legge Taubira. il 12 febbraio 2013 sono entrate a Notre-Dame spogliandosi e proponendo il consueto repertorio di bestemmie e pose oscene. Non sono state neppure fermate dalla polizia: solo accompagnate, con cortesia e sorrisi, nel vicino commissariato per l'identificazione. È vero, a Parigi si vocifera che la Shevchenko sia legata da affettuosa amicizia a un'altissima personalità della «République»: ma l'impressione di due pesi e due misure resta fortissima. Non si tratta di fatti che interessano solo ai francesi. Mostrano a che cosa servono le leggi sull'omofobia e come saranno applicate. Oggi in Francia, domani in Italia.

3/

**Attenzione: la proposta di legge sull'omofobia sarebbe gravemente incostituzionale. E non per uno ma per 7 motivi.**
**L'Avv. Giancarlo Cerrelli, Vicepresidente dell'Unione Giuristi Cattolici, spiega in punta di diritto quali articoli della nostra Costituzione diverrebbero subito carta straccia.**

**(..Ma non era "la più bella del mondo"?)**

# Ci sono sette elementi d'incostituzionalità nella proposta di legge sull'omofobia

*La proposta di legge, oltre che un pericolo per la libertà di pensiero e di espressione, pone seri elementi di incostituzionalità. Ecco quali.*

**Giancarlo Cerrelli**[1], 30 luglio 2013

La legge anti-omofobia, che alcuni, anche tra i parlamentari cosiddetti cattolici, auspicano sia al più presto approvata dal nostro Parlamento, è una legge inutile, perché i mezzi di tutela nei confronti degli eventuali abusi subiti dalle persone omosessuali sono già ampiamente previsti dal nostro ordinamento giuridico.

Tale legge, però, oltre a essere inutile, evidenzia un chiaro intento ideologico.

Il progetto di legge anti-omofobia, anche dopo l'emendamento che è stato effettuato e che ha espunto i riferimenti all'orientamento sessuale e all'identità di genere, non muta lo scopo sostanziale del provvedimento, che è quello di promuovere una funzione pedagogica e se è il caso rieducativa del popolo italiano, affinché giunga a considerare l'omosessualità un modo come un altro di vivere la sessualità e prenda finalmente atto che non esiste una "normalità", perché non esiste una "natura umana".

Questa legge che non ha alcuna urgenza e gravità sociale tale da essere inserita tra i primi provvedimenti all'esame del nuovo Parlamento, invero, è parte integrante di una strategia, che ha come obiettivo finale l'inserimento, in modo articolato, nell'ordinamento giuridico italiano, del matrimonio tra persone omosessuali e l'estensione, a questi, del diritto di adozione di minori.

L'approvazione di tale legge, come ho sostenuto qualche tempo fa, è il primo step per giungere a tale fine. **Per raggiungere più facilmente tale scopo, i promotori hanno ritenuto di innestare il progetto di legge anti omofobia su una legge speciale già esistente: la cd. "legge Mancino" n. 122/1993**, modificativa della legge n. 654/1975, che ha recepito nel nostro ordinamento la Convenzione di New York del 1966 sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale.

A tale legge – che prevede forti sanzioni penali di tipo detentivo e accessorio a chi diffonde, incita a commettere, o commette atti di discriminazione per motivi razziali,

---

1

▪ Qui per leggere cosa è capitato recentemente all'Avv. Cerrelli in un incontro pubblico a Cirò Marina (Crotone):
http://www.tempi.it/chi-osa-parlare-della-differenza-tra-unioni-etero-e-gay-sara-cancellato-come-avvenuto-allavvocato-cerrelli#.UhKMTolH52F

▪ **Ben più incredibili sono state poi le reazioni dell'ospitata di Cerrelli alla trasmissione "Uno Mattina". Qui il resoconto di Massimo Introvigne:**
http://www.lanuovabq.it/it/articoli-caso-cerrelli-prove-tecniche-di-totalitarismo-7139.htm

▪ **Infine, sempre sul caso Cerrelli/Uno Mattina/Ordine degli Psicologi, un illuminante articolo del Prof. Francesco D'Agostino. Qui:**
**http://www.avvenire.it/Commenti/Pagine/omofobia-la-lotta-alle-discriminazioni-non-si-fa-con-intimidazioni.aspx**

etnici, nazionali o religiosi e che vieta, tra l'altro, ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per i motivi suddetti, – si è pensato di aggiungere altre due "categorie protette": quelle afferenti all'*omofobia* e alla *transofobia*.

Tali due nuove categorie che si intende inserire nella legge Mancino, oltre che evidenziare un vero e proprio pericolo per la libertà di pensiero e di espressione, pongono, tra l'altro, seri elementi di incostituzionalità della proposta di legge, che di seguito esaminiamo.

È utile, inizialmente, chiarire che i termini – *omofobia* e *transfobia* – hanno un'accezione incerta e comunque non prevista dal nostro ordinamento giuridico, il cui contenuto sarà determinato e non solo interpretato, dall'applicazione giurisprudenziale, con evidenti rischi di pronunce radicalmente difformi, a causa del significato discrezionale che di volta in volta l'autorità giudiziaria darà a tali termini.

1. Ciò individua una prima questione di costituzionalità e chiama in causa il **principio di tassatività**, direttamente collegato all'**articolo 25 della Carta costituzionale**. Viene, infatti, abbandonato un sistema penale fondato, per senso di realtà e garanzia, su dati oggettivi, e diventano penalmente rilevanti, con conseguenze non lievi, viste le sanzioni in discussione, categorie non definite – per l'appunto, omofobia e transfobia –, la cui area di applicazione è ad alto rischio di arbitrarietà.

Oltre alla violazione del principio di tassatività per incertezza sull'oggetto effettivamente tutelato, le disposizioni progettate rischiano di violare il principio di tassatività anche sotto il profilo dell'idoneità descrittiva della proposizione normativa. I concetti di omofobia e transfobia non hanno precisione descrittiva e quindi risulta non chiaramente delimitato l'ambito dell'intervento punitivo.

2. Un'estensione così ampia della fattispecie incriminatrice chiama in causa l'**articolo 21** della Costituzione, che tutela la manifestazione libera del proprio pensiero. Potrebbe, infatti, essere incriminato discrezionalmente da un giudice, secondo il dettato di tale legge, anche chi manifestasse l'opinione dell'esistenza in natura di maschio e femmina e della necessità che il diritto positivo sia fondato sul diritto naturale, e ciò anche se tale opinione fosse esplicitata nell'assoluto rispetto di tutti, senza tradursi in alcuna condotta denigratoria, o comunque intrinsecamente illecita.

3. Proprio per i contorni incerti dei termini *omofobia* e *transofobia*, analogo richiamo va operato riguardo all'**articolo 19** della Costituzione, con riferimento alle confessioni religiose, il cui insegnamento si basa sulla distinzione dei sessi derivante dalla natura. Il testo della legge in esame non impedirebbe in alcun modo, che talune azioni di tipo apostolico e catechistico di promozione della famiglia eterosessuale fondata sul matrimonio, che ponessero riserve nei confronti delle unioni tra persone omosessuali, rischino di tradursi in quella "propaganda" che è sanzionata dalla combinazione fra le nuove disposizioni e quelle delle leggi 122/1993 e 654/1975.

4. Un altro contrasto della legge è con l'**articolo 18** della Costituzione che consente ai cittadini di associarsi liberamente. Il progetto di legge, invero, prevede alcune misure – sequestro, confisca dei beni, fino a giungere allo scioglimento – nei confronti di quelle associazioni i cui componenti siano condannati dalla nuova normativa.

5. Il testo, ancora, si pone in evidente contrasto anche con l'**articolo 33** della Costituzione, che prevede la libertà di insegnamento. L'abnorme dilatazione delle fattispecie penali – esito delle nuove disposizioni che inseriscono i termini omofobia e transfobia, privi di un contenuto certo – pone a rischio la libertà di ricerca e d'insegnamento. Studi e/o terapie psicologiche, ad esempio, che avessero l'intento di risolvere il disagio di chi fosse orientato verso persone del medesimo sesso, finirebbero certamente per rientrare sotto il cono di attenzione della magistratura. Esistono, infatti, studi seri di psicologia, che insegnano che l'orientamento verso le persone del medesimo sesso è qualcosa da affrontare con equilibrio e delicatezza, sapendo che provoca non poco disagio in chi lo vive; ma, anche, che si tratta di una condizione che può essere positivamente risolta, superando situazioni difficili, come in più di un caso è accaduto.

UNIONE GIURISTI CATTOLICI ITALIANI

6. L'inserimento dell'estensione nella "legge Mancino" dell'omofobia e transfobia, confligge con gli **articoli 13 e 3** della Costituzione, nel punto in cui prevede, in aggiunta alla sanzione principale, la sanzione accessoria dell'attività in favore di associazioni di volontariato, comunque con finalità sociali, sotto un duplice profilo: a) si tratta di lavoro non retribuito, che dunque si traduce in una ingiustificata limitazione della libertà della persona, posto che interviene quando la pena inflitta è già stata espiata (si segnala in proposito che anche il lavoro prestato negli istituti penitenziari è retribuito); b) quell'attività potrebbe essere imposta anche alle dipendenze di associazioni a tutela delle persone omosessuali, come era nella prima stesura del testo base e come non è in alcun modo escluso dalla nuova versione: questa sorta di contrappasso aggiornato è ulteriormente limitativo, oltre che della libertà fisica, anche di quella di opinione.

7. L'innesto delle nuove disposizioni avviene formalmente sugli articoli della legge n. 654 del 13 ottobre 1975, a sua volta di ratifica e di esecuzione della convenzione contro le discriminazioni razziali, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966. Le disposizioni contenute in una legge di ratifica devono muoversi lungo i binari dell'atto internazionale sottoscritto, cui si dà applicazione nell'ordinamento nazionale. Come per le leggi di conversione dei decreti legge costituisce orientamento consolidato della Corte Costituzionale il principio di congruità fra le modifiche apportate in sede di conversione rispetto all'oggetto originario del decreto legge, con la conseguenza che norme pur costituzionalmente legittime cadono sotto la censura della Consulta perché *extra ordinem* rispetto alla stesura iniziale del decreto, e come un decreto legislativo

non può discostarsi dai principi e dai criteri indicati nella legge di delega, a pena – anche in tal caso – d'incostituzionalità, alla stessa maniera una legge di ratifica di una convenzione internazionale non può estendere la propria sfera di applicazione verso ambiti non presi in considerazione dal provvedimento concordato fra gli Stati firmatari. Nel caso specifico, oggetto della convenzione è la eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale: si tratta di un tema ben diverso dalla discriminazione su base omofoba o transfoba. Vi è pertanto un evidente conflitto con gli **articoli 10 e 11 della Costituzione**, essendo violato il principio, insito in tali disposizioni, del corretto recepimento delle convenzioni e dei trattati internazionali attraverso gli strumenti normativi dell'ordinamento interno: è evidente nel caso in esame l'impropria estensione della convenzione di New York a un ambito neanche lontanamente immaginato dai sottoscrittori di quell'atto.

La proposta di legge anti-omofobia proprio perché s'innesta sulla legge Mancino, risente di tutti i rilievi d'incostituzionalità anzidetti, ed è, dunque, inaccettabile.
È, pertanto, da contrastare in modo radicale una sua approvazione, non essendo sufficienti a evitare abusi nella sua applicazione, neppure eventuali emendamenti che prevedano clausole di garanzia, poiché proprio l'indeterminatezza dei termini omofobia e transfobia lascerebbe, comunque, ampia discrezionalità ai giudici di riempire di contenuto e di interpretare tali categorie non definite dal nostro ordinamento giuridico, in modo gravemente lesivo della libertà di pensiero e di espressione, esponendo i "buoni" a un costante e defatigante (e costoso) contenzioso.

Non bisogna, infine, dimenticare che questa proposta di legge liberticida è la prima tappa di un processo di rieducazione del popolo italiano verso una sessualità liquida che mira a cambiare le basi della convivenza sociale depotenziando la famiglia.

Papa Francesco, però intervistato dalla radio diocesana di Rio de Janeiro, ha ricordato a tutti che: «La famiglia è importante, è necessaria per la sopravvivenza dell'umanità. Se non c'è la famiglia, è a rischio la sopravvivenza culturale dell'umanità. La famiglia, ci piaccia o no, è la base».

**4/**

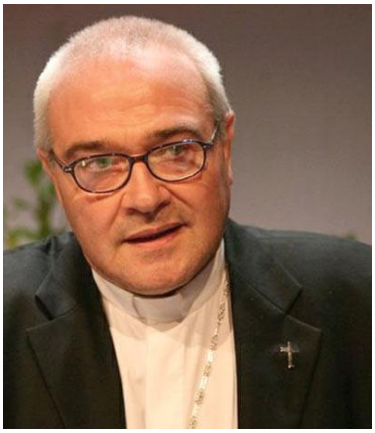
**Esistono pastori coraggiosi. Uno di questi è Mons. Luigi Negri, Arcivescovo di Ferrara, che senza troppe remore chiarisce ciò che per tanti è il vero obiettivo: *«La legge sull'omofobia, (…) a più di settant'anni dal fascismo introduce un reato di opinione che evoca i tempi torbidi delle ideologie statali che sembravano superati per sempre».***

**E ancora: *«I sacerdoti che citeranno brani di San Paolo inerenti alla scorrettezza delle posizioni omosessuali, o il Catechismo della Chiesa Cattolica (…), potrebbero essere denunciati»*.**

# Legge sull'omofobia. Negri: «Dopo il fascismo, evoca i tempi torbidi delle ideologie statali»

**Redazione**, 25 luglio 2013

L'arcivescovo di Ferrara mette in guardia dalla legge: «I sacerdoti e i vescovi che a Messa citeranno brani di San Paolo potrebbero essere denunciati»



«Sulla sana laicità del nostro popolo e della nostra società, incombe un pericolo gravissimo», avverte oggi su *Libero* l'arcivescovo di Ferrara, Luigi Negri: «Lo stato, per difendere una certa opzione e i suoi sostenitori, specificamente coloro che professano teoricamente l'omosessualità e la praticano nella società, penalizza in maniera gravissima e irreversibile le altre opinioni e le altre opzioni».

LEGGE IDEOLOGICA. La legge sull'omofobia**,** che sarà discussa in Parlamento, per la prima volta «a più di settant'anni dal fascismo» **introduce «un reato di opinione che evoca i tempi torbidi delle ideologie statali che sembravano superati per sempre. Tempi in cui lo Stato, scegliendo posizioni ideologiche, le imponeva» e «sacrificava quelle non coincidenti con la sua».** «Il nostro popolo – denuncia Negri – rischia di perdere quella libertà di espressione fondamentale, di scelte, di opzioni, di opinioni e di concezioni della vita che costituiscono il nucleo profondo dell'esperienza laicale».

SACERDOTI PERSEGUIBILI. Spiega l'arcivescovo di Ferrara: **«Chi continuerà a fare riferimento alla grande tradizione eterosessuale dell'occidente che ha trovato nel magistero della chiesa cattolica e nella pratica della vita cristiana in questi secoli una grande e significativa testimonianza, rischia di essere inquisito se esprime pubblicamente le proprie convinzioni». «I sacerdoti e i vescovi che nell'ambito delle celebrazioni liturgiche pubbliche citeranno brani di San Paolo inerenti alla scorrettezza delle posizioni omosessuali, o il Catechismo della Chiesa Cattolica o buona parte della Dottrina Sociale della Chiesa**, – avverte – **potrebbero essere denunciati alle autorità pubbliche».**

DIFENDERE LA LIBERTÀ. La cristianità italiana, dice Negri, non deve dimenticare «l'insegnamento di Giovanni Paolo II nella "centesimus annus"», e continuare a difendere la propria libertà. Perché **«tutte le volte che si lavora per la propria libertà si lavora per la libertà di tutti e tutte le volte che si perde o si vede ridotta la propria libertà, la si perde o la si riduce per tutti»**.«Negli ultimi tre anni sono stati più di centomila i cristiani massacrati in spregio alla libertà di coscienza nella stragrande maggioranza dei Paesi del mondo». Possibile che la «difesa dell'omosessualità» sia prioritaria rispetto a questo «problema concreto» e alla libertà di coscienza

## 5/

**Le ingiurie rivolte a Mons. Negri; il Vescovo irlandese Boyce formalmente inquisito; l'incredibile vicenda di Don Piccinelli (linciato per aver affisso un foglio nell'ospedale di cui è cappellano), etc[2]..**

**Fino al caso clamoroso (e surreale) di Franck Talleu, fermato dalla *gendarmerie* perché indossava una maglietta con un disegno stilizzato. Di una famiglia.**

**Se non è una "nuova inquisizione", cos'è?**

---

2

Gli esempi sono ormai moltissimi, per ovvie ragioni di spazio non è possibile citarli tutti. Per approfondire:

- http://www.lanuovabq.it/it/articoli-gay-un-arresto-a-londra-per-avere-letto-san-paolo-6832.htm
- http://www.lanuovabq.it/it/articoli-torte-nuziali-gaynegli-stati-unitise-non-le-preparisei-denunciato-7151.htm
- http://www.lanuovabq.it/it/articoli-dittatura-gay-arriva-il-modello-ecuador--6274.htm
- http://www.tempi.it/sindaco-francese-rifiuta-di-celebrare-un-matrimonio-gay-e-chiede-lobiezione-di-coscienza-rischia-tre-anni-di-carcere#.UhZ-RIlH52E

## 5.1 Legge pericolosa, lo dimostra il "caso Negri"

di **Gianfranco Amato**, 1/8/2013

Tristemente scontato l'ingiurioso coro di insulti e improperi indirizzato all'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, monsignor Luigi Negri, reo di aver preso una posizione chiara sulla legge contro l'omofobia e transfobia. «Divertente ma tragico», «senza nessuna pietà», «quasi umoristico», questo il tenore degli epiteti scagliati a mezzo stampa contro l'arcivescovo di Ferrara, esposto al pubblico ludibrio da personaggi come Flavio Romani, Presidente nazionale dell'Arcigay.

**Ciò che è successo è la prova di quanto l'omosessualità sia ormai divenuta** un tema ad alta tensione nel senso letterale del termine, per cui è sufficiente toccare i fili per morire. Ed è anche la prova provata del motivo di tanto codardo silenzio da parte di molte altre autorevoli voci. Possiamo anche dire che quanto capitato a monsignor Luigi Negri rappresenta, in senso culinario, *l'amuse-bouche* di quello che ci attende nella malaugurata ipotesi in cui dovesse essere approvato il disegno di legge contro l'omofobia e la transfobia in discussione alla Camera dei Deputati. Non siamo neppure all'antipasto.

**Oggi si continua falsamente a sostenere che quelle norme controverse** non intaccherebbero il diritto alla libertà di opinione e di credo religioso sanciti dagli art.19 e 21 della nostra Costituzione. Ma a smentire questa graziosa storiella si è incaricato direttamente lo stesso presidente nazionale dell'Arcigay, affermando candidamente in un'intervista rilasciata al quotidiano *La Nuova Ferrara*: «Spesso e volentieri esponenti del clero nei confronti degli omosessuali usano parole che sconfinano nel disprezzo e nella violenza. Dare del malato e del depravato a una persona, o attribuire una sorta di inferiorità morale a una minoranza è come fornire un motivo per passare alla violenza».

**Questo è il pericoloso argomento con cui – grazie proprio alle norme in discussione –** un domani si potrà condannare chiunque sostenesse pubblicamente che è giusto impedire agli omosessuali e ai transessuali l'accesso al diritto di sposarsi e a quello di adottare minori, che l'omosessualità rappresenta una «grave depravazione» secondo le Sacre Scritture della religione cristiana (Gn 19,1-29; Rm 1,24-27; 1 Cor 6,9-10; 1 Tm 1,10), che gli

atti compiuti dagli omosessuali sono «intrinsecamente disordinati» e «contrari alla legge naturale», che omosessualità e transessualità appartengono oggettivamente alla sfera etico-morale e possono quindi essere sottoposte ad un giudizio di riprovazione, e che vi sono ambiti nei quali non può considerarsi ingiusta discriminazione il fatto di tener conto della tendenza sessuale (p.e. la collocazione di bambini per adozione o affido).

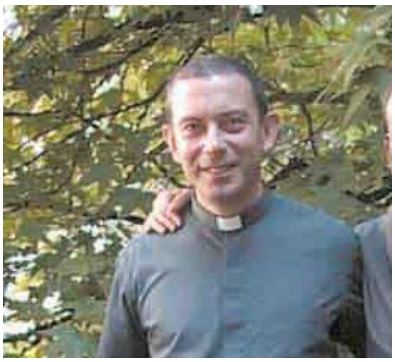
**L'idea che l'affermazione pubblica di simili tesi possa diventare motivo di incitazione all'odio** e alla violenza è assai pericolosa. Lo sa bene, ad esempio, un confratello di monsignor Negri. Si tratta di Philip Boyce, vescovo di Raphoe, antica diocesi irlandese fondata da Sant'Adamnano, che a marzo dell'anno scorso è stato ufficialmente inquisito per alcune parole pronunciate durante un'omelia tenuta presso il Santuario di Nostra Signora di Knock, in occasione di una novena mariana. L'accusa formale è stata quella di violazione del *Prohibition of Incitement to Hatred Act* del 1989, la legge irlandese che contrasta l'incitazione all'odio, a causa di due frasi pronunciate nell'omelia, ovvero quella in cui mons. Boyce aveva sostenuto che la «Chiesa cattolica irlandese è aggredita dalle frecce di una cultura laicista e senza Dio», e quella in cui lo stesso vescovo aveva affermato che «il segno distintivo dei credenti cristiani sta nel fatto che essi hanno una prospettiva futura, perché sanno che, in linea di principio, la loro vita non finirà nel vuoto».

**In quelle frasi qualcuno ha voluto intravvedere** la «cronica avversione nei confronti dei laici, degli atei, degli agnostici, ecc., che ha portato all'ostracismo di tutti gli altri bravi cittadini irlandesi che non condividono gli obiettivi della pastorale ecclesiastica irlandese diretta dal Vaticano», nonché «l'esistenza di un vero e proprio pregiudizio dei cattolici e dei cristiani in generale nei confronti di agnostici ed atei, imputabile alla propaganda ostile diffusa nelle scuole e nei luoghi di culto dalle Chiese istituzionali». Per questi motivi il magistrato (Director of Public Prosecutions) cui la polizia ha trasmesso gli atti, ha deciso di aprire una formale indagine a carico del vescovo di Raphoe.

**Questo è lo scenario futuro che ci attende se a personaggi del calibro** del presidente nazionale dell'Arcigay venisse consegnata un'arma legale come il *Prohibition of Incitement to Hatred Act 1989*, ossia una legge volta a punire l'incitamento all'odio.

## 5.2 L'Inquisizione Gay è già al lavoro

di **Riccardo Cascioli**, 27/7/2013



La legge anti-omofobia non è stata ancora approvata ma già fa sentire i suoi effetti: chi prova a dissentire viene intimidito e costretto a tacere o apertamente calunniato attraverso i social network. Si tratta di due episodi gravissimi di questi giorni che confermano quanto La Nuova Bussola Quotidiana sta dicendo da mesi: si sta realizzando in Italia una sorta di dittatura gay.

**Ma ecco il primo fatto: nei giorni scorsi il cappellano dell'ospedale di Cona (Ferrara),** don Stefano Piccinelli, appende nella bacheca della cappella dell'ospedale un volantino che riproduce l'appello lanciato dalla Nuova Bussola Quotidiana, in collaborazione con i Giuristi per la Vita, per raccogliere le firme per bloccare quella legge che in nome della lotta all'omofobia impedirà in realtà la libertà di opinione e la libertà religiosa.

**Il volantino non passa inosservato.** Un quotidiano locale, *La Nuova Ferrara*, ci monta il caso e scoppia il putiferio: Arcigay e Arcilesbica locali chiedono l'intervento della direzione dell'ospedale, interviene la presidente della Provincia, Marcella Zappaterra, che si dice "sconfortata" di fronte a questa circostanza "che rischia di alimentare comportamenti e atteggiamenti fortemente discriminatori e lesivi della dignità umana". A ruota arrivano Sel e l'immancabile CGIL fino a quando interviene autorevolmente anche il presidente nazionale di Arcigay, Flavio Romani, che in una lunga intervista a *La Nuova Ferrara* parla di "atto inqualificabile", "un'azione scorretta, cinica e molto lontana dalla pietas cattolica". Insomma il povero don Piccinelli, per aver espresso pubblicamente la sua posizione in materia di legge sull'omofobia, si è trovato al centro di una bufera mediatica, bollato come omofobo, insultato, richiesta la sua cacciata dall'ospedale.

**"Forse sono troppo ingenuo – dice a *La Nuova BQ* don Stefano –**ma non mi aspettavo certo di finire sui giornali e maltrattato in questo modo per avere fatto soltanto quello che è un mio diritto". Unica consolazione l'affetto e la solidarietà che

fanno da contrappeso a questo vergognoso attacco: "In questi giorni – prosegue il prete ferrarese - non sa quante attestazioni di solidarietà mi sono arrivate da confratelli, associazioni e semplici fedeli. Poi ho il pieno sostegno del mio arcivescovo che, pur essendo in questi giorni lontano dalla diocesi, mi ha telefonato per confermarmi nella correttezza della mia azione e per incoraggiarmi a proseguire su questa strada, senza lasciarsi intimidire". E la direzione dell'ospedale? "Nessuno mi ha detto nulla, sono stati molto corretti, anche se credo che questa vicenda gli abbia creato dei grattacapi". Ma certo, la bufera serve anche ad avvertire e intimidire chiunque altro pensasse di esporsi pubblicamente contro questa legge.

**Secondo il presidente dell'Arcigay, Romani,** sarebbe "falso che la legge anti-omofobia limiterebbe la libertà di espressione e di opinione", ma proprio quel che è accaduto per una legittima critica a questa proposta di legge fa capire invece quanto quel giudizio sia vero.

**E veniamo al secondo episodio.** I lettori de *La Nuova BQ* sanno dalle nostre cronache che l'onorevole Alessandro Pagano è stato tra i pochissimi deputati (le dita di una mano sono perfino abbondanti per numerarli) che in Commissione Giustizia della Camera si sono battuti per fermare questa legge liberticida. Ebbene, non potendo contrastarlo in altro modo, qualcuno ha pensato bene di scrivere alcune frasi pesantemente offensive nei confronti dei gay ed attribuirle proprio a Pagano, facendole poi circolare sui social network. Immaginarsi le reazioni che in pochi minuti si sono registrate su Facebook. Poco importa se un minimo di buon senso avrebbe dovuto suggerire la falsità di quel messaggio, il popolo di Facebook in gran parte non è abituato a pensare ma solo a reagire istintivamente. E ne è venuta fuori la gogna pubblica.

**Quasi in tempo reale l'on. Pagano ha sporto denuncia** presso la polizia postale ma l'effetto di questa calunnia non si può certo cancellare e chissà quanto ancora potrà andare avanti. Ed è chiaro che è proprio da queste menzogne diffuse ad arte che poi nascono gesti di violenza aperta.

**Insomma, per chi osa esprimere un'opinione contraria al pensiero unico gay** non sembra esserci più spazio in Italia. E questo quando la legge sull'omofobia non è stata ancora approvata. Pensate a cosa potrà accadere se quella proposta diventasse effettivamente legge.

## 5.3 Al parco con la felpa pro famiglia e anti nozze gay. Fermato. «Tenuta contraria ai buoni costumi»

**Rodolfo Casadei,** 5 aprile 2013

*Era con la famiglia ai giardini del Lussemburgo a Parigi. La gendarmeria lo ha portato al posto di polizia perché indossava un indumento con i simboli della manifestazione contro le nozze gay.*

*Foto scattata dal figlio tredicenne di Franck Talleu.*

A Parigi ci si può baciare in pubblico per strada, come nella famosa foto di Robert Doisneau, si può passeggiare in minigonna ostentando generose scollature, si possono indossare le t-shirt con sopra stampate le più aggressive strofe dei rapper americani o francesi. Ma una cosa proprio non si può fare: passeggiare con la famiglia nei giardini del Lussemburgo indossando una felpa recante il simbolo della manifestazione di protesta contro la legge che istituisce in Francia il matrimonio fra persone dello stesso sesso (ieri in Senato è cominciata la discussione). **Cioè i profili stilizzati e rosa di un uomo, una donna e due bambini che si tengono tutti per mano. I gendarmi vi fermeranno e vi porteranno al posto di polizia con l'intenzione di verbalizzare l'infrazione che avete commesso: «Tenuta contraria ai buoni costumi».**
È quello che è successo a Parigi il 1° aprile scorso, ma nonostante la data non è uno scherzo, stando a quel che racconta il signor Franck Talleu. Si era recato sul posto con altre famiglie per far divertire i loro bambini con un nascondino a base di uova di Pasqua. Ma prima che potessero iniziare due poliziotti si sarebbero avvicinati e avrebbero intimato all'uomo di rimuovere o coprire la sua felpa, recante uno dei simboli della Manif pour tous, perché «contraria ai buoni costumi» e perché suscettibile di creare controversie e quindi disturbare la quiete del luogo.

Alle proteste del signore i due poliziotti lo invitano a chiarirsi le idee col responsabile del presidio di polizia permanente presente in loco. Lì il capoposto dà vita a un interrogatorio della durata di un'ora che si conclude con la redazione di un verbale

dove l'accusa iniziale viene trasformata in un più sostenibile illecito (in sede di processo) di «organizzazione di una manifestazione ludica nei giardini di Luxembourg senza autorizzazione speciale». Seguirà un processo amministrativo e, in caso di condanna, un'ammenda di importo imprecisato da pagare. Comunque il signor Franck viene rilasciato solo dopo che ha accettato di togliersi la felpa incriminata.

*Le Figaro* riporta le sue dichiarazioni indignate per quella che definisce «un'enorme farsa», fonte di un «sentimento di esasperazione che cresce» di fronte all'«impedimento sempre più marcato alla libertà d'espressione»: «Se il semplice disegno di una famiglia su una t-shirt è considerato contrario ai buoni costumi, cosa capiterà a una coppia che se ne va per strada tenendosi per mano con un paio di figli? Faranno un verbale anche a loro?».

Franck Talleu, che è direttore delle scuole cattoliche di Soissons, Laon e Sant-Quentin nel dipartimento di Aisne, non lesina sull'enfasi nel suo commento alla vicenda pubblicato su *Le Figaro*: «Cari padri di famiglia, una nuova resistenza si annuncia: non quella dei combattimenti interminabili nelle trincee per difendere qualche metro di una patria da trasmettere ai figli, e nemmeno quella dei *maquis* (i partigiani antitedeschi della Seconda guerra mondiale, ndr) da cui si tornava qualche notte scura per abbracciare i nostri cari. No, la resistenza dei mesi a venire è quella dei parchi e dei luoghi pubblici, in famiglia, sotto braccio alla propria moglie, ostentando fieramente la nostra gioia (e le nostre magliette) di vivere un matrimonio felice».

**6/**

**Impressionante la velocità del "pendio scivoloso" del male: arrivano ora gli uteri in affitto per gli omosessuli: donne (di solito indiane poverissime) assoldate per partorire figli "chiavi in mano". Nuove schiavitù di cui nessuno parla (dove sono le femministe?)**

**E poi l'incredibile Manifesto di «Le Monde», già sottoscritto da tre Ministri della *République*, per cui *«essere genitori ed essere figli sono cose che non hanno nulla di naturale»*..**
**Un Introvigne tutto da leggere (e diffondere).**

# Arriva anche la maternità surrogata

di **Massimo Introvigne**, 6/8/2013

In materia di rivendicazioni omosessuali l'esperienza di altri Paesi è una lezione da tenere sempre presente in Italia. Le leggi sull'omofobia servono a preparare il terreno per il riconoscimento legale delle unioni omosessuale: chi protesterà a voce troppo alta sarà arrestato come omofobo. Una volta riconosciute le unioni civili, dopo qualche anno – è successo da poco in Gran Bretagna – si cambierà loro nome in «matrimonio»: la notizia finirà in quinta pagina, perché ormai l'opinione pubblica si sarà abituata a considerare le unioni civili fra gay, per cui esistono in municipio cerimonie identiche alle nozze, come veri e propri «matrimoni», comunque li chiami la legge. A un certo punto si aggiungerà anche la possibilità per coppie dello stesso sesso di adottare bambini.

**Queste quattro tappe** – legge sull'omofobia, unioni civili, cambiamento del nome delle unioni civili in matrimonio, adozione – fanno ormai parte di un «percorso di guerra» collaudato dagli attivisti omosessuali in diversi Paesi in tutti i continenti, e che funziona con la precisione di un orologio svizzero.

**Finisce qui? No, e lo vediamo in Francia.** L'infaticabile ministra della Giustizia Christiane Taubira, che ha legato il suo nome alla legge sul matrimonio omosessuale, prepara un nuovo progetto che apra alla maternità surrogata, illegale in Francia come in Italia, dichiarando che solo così sarà possibile permettere alle coppie di omosessuali (maschi) di «avere un figlio». D'altro canto, «Le Monde» ripubblica un appello in favore della legalizzazione della maternità surrogata sottoscritto da tre ministri dell'attuale governo francese: la ministra della Cultura Aurélie Filippetti, la ministra dei Diritti delle Donne e portavoce del governo Najat Vallaud-Belkacem, e il ministro delle Relazioni con il Parlamento Alain Vidalies, oltre alla solita pletora d'intellettuali liberali e progressisti, una fauna diffusa in Francia non meno che da noi.

**Di che si tratta? La surrogazione di maternità più diffusa** è il procedimento con il quale, dopo che un bambino è stato concepito in provetta, l'embrione è impiantato in una «madre surrogata», che s'impegna contrattualmente a portare a termine la gravidanza e il parto per conto della

coppia, eterosessuale oppure omosessuale, con cui ha stipulato il contratto. Può avvenire che la «madre surrogata» fornisca anche l'ovulo da fecondare, in provetta o nel suo corpo, nel qual caso si dovrebbe parlare di «procreazione surrogata». Il caso di cui leggiamo più spesso sui giornali riguarda coppie capaci di concepire, ma dove la donna non è in grado di portare avanti una maternità, che quindi «affittano un utero», in genere nell'Europa dell'Est o in India. Basta aprire Internet per rendersi conto del fiorente mercato che esiste in questi Paesi, dove gli uteri di povere donne spesso prive di altri mezzi di sussistenza sono offerti in affitto, con una pubblicità aggressiva e senza esclusione di colpi, da organizzazioni che incasseranno il grosso del compenso.

**La Taubira ha però il mente soprattutto il caso di due uomini omosessuali che vogliono un figlio.** In questo caso uno dei due cercherà di «produrre» un figlio in provetta con l'ovulo di una donatrice e si metterà poi alla ricerca di una «madre surrogata», a meno che la donatrice e la «madre surrogata» siano la stessa persona. Nei Paesi dove la maternità surrogata non è illegale, le complicazioni di cui i tribunali si sono dovuti occupare sono infinite: da coppie che «ci ripensano» e non vogliono più il figlio per cui avevano stipulato il contratto a «madri surrogate» che si affezionano al bambino che portano in grembo e non vogliono più riconsegnarlo. Per non parlare dell'esistenza di un mercato nero della surrogazione, in certi Paesi collegato alla criminalità organizzata.

**Ma questi problemi non sembrano interessare agli ideologi,** compresi i ministri della Repubblica Francese. Il testo del manifesto, ora ripubblicato, che costoro avevano firmato nel 2010 è di grande interesse. Vi si afferma – come avviene sempre in questi casi – che si tratta di fare fronte a esigenze reali e regolamentare un mercato che comunque esiste già in modo clandestino. Dall'aborto alla droga, conosciamo ormai a memoria queste argomentazioni.

**Ma nel manifesto c'è un altro argomento**. Si afferma che le società «ancestrali» pre-moderne avevano una caratteristica che le identificava come tali: «S'imponeva ai futuri genitori la nascita di bambini non desiderati», vietando l'aborto. Per definizione, una società moderna è quella dove solo un bambino «desiderato» ha diritto di nascere: agli altri pensa l'aborto. Eppure, continua il manifesto, la Francia resta un Paese moderno a metà. Perché, se è vero che ai bambini non desiderati s'impedisce – giustamente, secondo gli esimi firmatari – di nascere, è anche vero che «s'impedisce ai genitori di far

nascere bambini desiderati», impedendo a una donna di «portare il bambino di altri».

**Attenzione, continua il manifesto, questa donna** non andrà considerata in nessun modo la madre del bambino. «Non è il fatto di portare un bambino nel suo grembo che fa di una donna la madre di quel bambino, ma il fatto di volerlo». Il problema è di fondo. «La sociologia, la psicanalisi e il diritto», scrivono gli autori del manifesto, hanno chiarito «da tempo» che «essere genitori ed essere figli sono cose che non hanno nulla di naturale, sono legami creati dalla volontà. Non è certo un fatto genetico ma la manifestazione della volontà di essere genitore […] che fa di una persona un genitore».

**Sono affermazioni che hanno almeno il pregio di essere chiare.** I manuali scolastici della Francia – un Paese dove, come ormai anche in Italia, le scuole sono obbligate a insegnare l'ideologia di genere – spiegano agli alunni delle elementari che certo, potrà loro capitare di scoprire che bambini e bambine non sono proprio fatti nello stesso modo, ma certe caratteristiche che li differenziano sono «come il colore degli occhi o dei capelli» e non devono influenzare la scelta libera, che ciascuno di loro dovrà fare, di dichiararsi al momento opportuno uomo, donna o qualche altra cosa ancora, secondo quello che ognuno si sente e vuole. Se nella laica Francia, patria dei diritti dell'uomo, ci si è così – come insegnano gli stessi manuali – liberati della «tirannia dell'anatomia», e ciascun piccolo Henri o Madeleine sa che sarà libero di decidere se vuole essere uomo o donna, perché si dovrebbe essere schiavi di «fatti genetici» quando si tratta di essere genitori e figli?

**La logica è la stessa. Se essere uomini o donne** non è un dato biologico ma una scelta assolutamente libera, allora dev'essere una scelta libera anche dichiararsi genitori o figli. Come proclama il manifesto, «essere genitori ed essere figli sono cose che non hanno nulla di naturale». Non è certo il portare un bambino in grembo per nove mesi «che fa di una donna una madre». È il fatto di volere essere madre e di dichiararsi tale di fronte alla République. Così anche un uomo può dichiararsi madre – tanto è solo un «legame creato dalla volontà», «non ha nulla di naturale» –, e anche due uomini omosessuali possono diventare insieme padre e «madre» di un bambino partorito da una povera «madre surrogata» in India. E, se neghi ai due omosessuali questo «diritto», sei un omofobo, e sarai punito dalla legge.

7/

**L'UE vuole inculcare nelle scuole di ogni ordine e grado la teoria del "Gender". Bene.**
**Mons. Tony Anatrella spiega quali sciagure causerà nelle prossime generazioni quest'imposizione: da *«crisi identitarie gravi, al diffondersi di problemi mentali».***

**In quest'intervista esplosiva il noto e titolato psicanalista parla chiaro: «Il Gender *farà sicuramente più danni del marxismo».***

# È vietato dirlo, ma col sesso non si gioca

*«La teoria del "gender" ci prepara un mondo dove nulla sarà più percepito come stabile», dice lo psicanalista Tony Anatrella. «I danni provocati dal divorzio non sono nulla rispetto a quelli che può causare l'ideologia Lgbt»*

di **Benedetta Frigerio**, 10 giugno 2012

*L'ideologia del "gender" «farà sicuramente più danni del marxismo». Lo ha messo nero su bianco* ***monsignor Tony Anatrella, psicanalista di fama internazionale, specialista in psichiatria sociale, docente alle libere Facoltà di filosofia e psicologia di Parigi e al Collège des Bernardins, oltre che consultore del Pontificio consiglio per la famiglia e del Pontificio consiglio per la salute****. Il suo ultimo libro,* La teoria del "gender" e l'origine dell'omosessualità*, appena pubblicato da San Paolo, Anatrella lo ha scritto proprio per mettere in guardia dalle conseguenze – esistenziali e sociali – della teoria che nega la differenza sessuale fra l'uomo e la donna.*

**Monsignore, cosa può accadere a uomini che crescono incerti delle differenze che vedono?**

Ora non si vedono ancora le conseguenze della negazione della differenza sessuale, **ma tra una ventina d'anni sarà chiaro: se si va avanti così assisteremo a crisi identitarie gravi, al diffondersi di problemi mentali**. La realtà sarà confusa con l'immaginazione e niente verrà più percepito come stabile. Un'incertezza cronica è poi la madre di comportamenti violenti. Il bambino cresce sano e sicuro quando interiorizza la differenza sessuale. Ma è un conflitto accettarla. Se la mentalità lo spinge a non accettare la differenza è più facile che, come accade all'omosessuale, questo cresca depresso, insicuro e incapace di accettare la diversità. I gravi danni psicologici provocati dai divorzi che oggi constatiamo non sono nulla rispetto a quelli che può causare l'ideologia del gender sulle generazioni future.

**Lei parla di una crescente diffusione di comportamenti omosessuali. È dovuta solo all'accettazione di questo modello come normale o anche alla prevalenza di una mentalità narcisistica?**

Diciamo che la mentalità narcisistica, che rifiuta l'alterità come elemento necessario al compimento dell'uomo, favorisce l'omosessualità. Aumentano i comportamenti omosessuali perché la società, anziché favorire l'accettazione umana del proprio sesso prima e di quello opposto poi, favorisce la regressione alla fase infantile della sessualità in cui non si riconosce l'alterità come positiva. Ma se il bambino non è aiutato a uscire da se stesso e a superare le fasi infantili, come quella anale ad esempio, può incorrere in problemi molto seri: oltre a quello dell'omosessualità ci sono l'alcol, la droga, la bulimia e molti altri.

**L'omosessualità dunque non ha un'origine fisiologica, neurologica o genetica?**

Ormai tutti gli studi concordano nell'affermare che è un disturbo della psiche, come già sosteneva Sigmund Freud. L'uomo e la donna sviluppano la propria psicologia interiorizzando il proprio corpo sessuato durante l'infanzia e l'adolescenza. Quando questo non accade, i soggetti non accettano il proprio corpo reale rappresentandone uno che non corrisponde alla loro realtà personale: il corpo immaginato è diverso dal corpo reale.

**L'omosessuale, si legge nel suo libro, è possessivo, nel rapporto con l'altro cerca di riempire una mancanza ed è incapace di donarsi. Come può allora la Chiesa chiedergli di vivere nella castità?**

La Chiesa afferma che le pratiche sessuali tra persone dello stesso sesso sono atti intrinsecamente disordinati perché l'omosessuale non riesce ad arginare la frustrazione che vive unendosi a chi è uguale a lui. Tanto che, pur vivendo queste relazioni, resta insoddisfatto. Perciò la Chiesa propone alle persone veramente omosessuali (altre possono invece intraprendere un percorso terapeutico che le porti all'eterosessualità) di astenersi dal praticare e di cercare di guardarsi dentro per fondare le loro relazioni su un altro amore che può colmare la ferita, quello di Cristo nella Chiesa. È un cammino difficile, ma è l'unico che permette di vivere in questa condizione serenamente. Ci sono cristiani che hanno questa tendenza e la assumono senza cercare di esprimerla o di praticarla[3]. Alcuni possono avere esperienze, dispiacersene e avere voglia di cambiare, trovando nella fede in Cristo la risorsa per fare il proprio cammino di felicità: all'interno dell'amore della Chiesa ogni uomo può trovare il proprio posto.

**Che rapporto c'è tra le lobby Lgbt e la popolazione che dicono di rappresentare? Questi gruppi di pressione rappresentano davvero tutti gli omosessuali?**

Le lobby omosessuali fanno molto rumore. Lo si vede chiaramente quando organizzano manifestazioni come i Gay Pride, aperti anche agli eterosessuali per fare numero. Resta il fatto che gli omosessuali rappresentano una percentuale molto bassa della popolazione totale. In Francia un'inchiesta ha dimostrato che nel 2008 solo l'1,1 per cento degli uomini e lo 0,3 per cento delle donne hanno avuto contatti sessuali con persone dello stesso sesso, il che non vuol dire necessariamente che questi siano tutti realmente omosessuali. Parliamo quindi di un'esigua minoranza, con un grande potere nel settore politico e mediatico, che vuole imporre il proprio stile di vita alla maggioranza della popolazione ignara di quello che sta accadendo davvero: i media hanno un potere d'influenza psicologica tale da far passare per cattivo chi solo

---

3 **Qui la splendida testimonianza di Philippe Arigňo**, scrittore spagnolo omosessuale.

http://www.ilsussidiario.net/News/Cronaca/2013/7/16/NOZZE-GAY-Philippe-Ari-o-io-omosessuale-vi-spiego-perche-la-Chiesa-ha-ragione/2/408328/

domanda di capire. Abituano ad accettare come normale anche quello che da sempre l'uomo percepisce come evidentemente problematico. Sono bandite dal dibattito perfino le domande circa l'origine dell'omosessualità.

**Insomma un problema che tocca poche persone viene trasformato in una questione epocale. Come è possibile che una lobby che rappresenta una parte minima della popolazione abbia tanto potere?**

Per comprendere questo fenomeno bisogna inserirlo in un quadro storico che si evolve a partire dagli anni Cinquanta, quando iniziò a svilupparsi l'ideologia della liberazione sessuale che voleva ridurre la sessualità al suo aspetto infantile e ludico. In seguito, all'inizio degli anni Settanta, si cominciò ad affermare che il piacere sessuale era un diritto primario della persona, quindi anche del bambino. Di qui la diffusione della pederastia e la legittimazione dell'omosessualità. Oggi siamo al punto in cui l'omosessualità viene considerata un'identità grazie al lavoro incessante degli attivisti gay all'interno di tutte le istituzioni più importanti. Come l'Onu e l'Unione Europea, che ora hanno ridefinito l'omosessualità. All'inizio degli anni Settanta gli attivisti gay per imporsi sono arrivati a usare la violenza verbale e fisica: le associazioni omosessuali intervenivano in tutti i congressi medici con metodi anche brutali, strappando il microfono a chi osava sollevare dubbi. E attraverso l'occupazione di posti strategici si sono infiltrati anche nel consiglio di amministrazione dell'Associazione degli psichiatri americani. Così hanno potuto imporre la cancellazione dell'omosessualità dal manuale delle malattie, una risoluzione raggiunta per alzata di mano dopo che a tutti i membri erano state inviate lettere personali: non era mai successo che si prendesse una decisione scientifica per alzata di mano. Da allora è diventato quasi impossibile per i medici affrontare l'omosessualità anche da un punto di vista scientifico. E dopo l'Organizzazione mondiale della sanità, le legislazioni statali hanno cominciato a negare l'esistenza della diversità sessuale, prima accettando l'omosessualità come normale, poi permettendo i matrimoni fra persone dello stesso sesso e infine aprendo all'adozione.

**Lei sostiene che gli omosessuali vivono una sofferenza. Se è così, perché nessuno si ribella e chiede di essere aiutato?**

Chi ammette il disagio e capisce che non è dovuto dalla società su cui proietta le proprie manie di persecuzione e da cui cerca una conferma che non ha trovato nel genitore, spesso cerca di farsi aiutare. Ma gli attivisti evidentemente o non se ne rendono conto o non vogliono uscirne: dicono di non soffrire, anche se c'è sempre un problema depressivo, di isolamento e di instabilità nei rapporti che si riversa all'esterno con rabbia. Perciò chi si fa aiutare ha spesso paura di dire le cose come stanno: siamo alla follia per cui se un eterosessuale diventa omosessuale gli si fanno congratulazioni, nel caso contrario c'è il disprezzo.

**Come giudica la ritrattazione di Robert Spitzer, lo psichiatra più influente dello scorso secolo, che recentemente si è scusato con gli omosessuali per aver constatato l'efficacia della terapia riparativa del dottor Nicolosi?**

Ci sono forme di omosessualità che non possono cambiare, altre che possono evolvere e incamminarsi verso l'eterosessualità. Ma se bisogna sempre evitare le terapie repressive, si può anche aiutare a superare la fase infantile della sessualità per correggere l'orientamento di chi intimamente lo desidera e sia quindi disposto a collaborare. Chi afferma questo, però, è perseguitato, compreso Spitzer.

LIBRI SULL' ARGOMENTO

G. V. D. AARDWEG, Omosessualità e speranza, Ares, 1995
G. V. D. AARDWEG, Una strada per il domani. Guida all'autoterapia dell'omosessualità, Città Nuova Editrice, 2004
AA.VV., Omosessualità nella Bibbia, San Paolo Edizioni, 2007
Chiara ATZORI, Il Binario Indifferente Uomo e Donna o GLBTQ? Sugarcoedizioni, 2010
D. BAKER, Oltre il rifiuto, Editrice Uomini Nuovi ELIN, 1998
F. BAMONTE, La vergine Maria e il diavolo negli esorcismi, Paoline, 2010
D. BOLOGNA, La cura pastorale delle persone omosessuali
T. CANTELMI - R. BARCHESI, Amori difficili La crisi della relazione interpersonale e il trionfo dell'ambiguità, San Paolo Edizioni, 2007
T. CANTELMI, Cattolici e Psiche, San Paolo Edizioni, 2008
T. CANTELMI - C. PACE, Il libro nero del satanismo abusi, rituali e crimini, San Paolo Edizioni, 2007
L. CLIVE S, I quattro amori. Affetto, amicizia, eros, carità, Jaka Book, 2001
L. CLIVE S, Le lettere di Berlicche, Oscar classici moderni, Mondadori
R. COHEN, Riscoprirsi normali - Comprendere e guarire l'omosessualità, Editrice Uomini Nuovi ELIN, 2010
A. COMISKEY, L'identità ferita, San Paolo Edizioni, 2005
A. COMISKEY, Verso un' identità sessuale completa, Delta Edizioni, 2006
Centro studi A. DEDÉ, Chi sono io? La sessualità nella mia vita, Sugarcoedizioni, 2007
D. FIELD, Omosessualità, Gruppi Biblici Universitari GBU, 1985
GALLI, Dal corpo alla Persona, San Paolo Edizioni, 2008
Identità di genere? Dalla differenza alla indifferenza sessuale nel diritto
D. e M. LINN, Come Guarire le ferite della vita, San Paolo Edizioni, 1998
R. MARCHESINI, Come scegliere il proprio orientamento sessuale (o vivere felici), Fede & Cultura, 2007
R. MARCHESINI, L'identità di Genere, I Quaderni del Timone, Edizioni Art, 2007
Bruto Maria Bruti, La Nostra Sessualità, Sugarcoedizioni, 2010
Michela, Fuggita da Satana, Piemme, 2007
T. MEZZETTI, Come leone ruggente... L'assedio del male intorno al popolo di Dio
J. & L. NICOLOSI, Omosessualità. Una guida per i genitori, Sugarcoedizioni, 2003
J. NICOLOSI, Oltre l'omosessualità, San Paolo Edizioni, 2007
J. NICOLOSI, Omosessualità maschile: un nuovo approccio, Sugarcoedizioni, 2002
J. NICOLOSI, Identità di Genere. Manuale di orientamento, Sugarcoedizioni, 2010
H. J. NOUWEN, L'abbraccio benedicente. Meditazione sul ritorno del figlio prodigo
OBIETTIVO CHIARE, ABC per capire l'omosessualità, San Paolo Edizioni, 2005
L. PALAZZANI, San Paolo Edizioni, Genere: scienze sociali. Collana: Le ragioni del diritto data pubbl. 2008
O. POLI, Mamme che amano troppo, San Paolo Edizioni, 2009
O. POLI, Cuore di papà. Il mondo maschile, San Paolo Edizioni
C. RISÉ, Il padre. L'assente inaccettabile, San Paolo Edizioni, 2007
A. RICCARDI, Uomo e Donna sogno di Dio, Paoline
C. RISÉ, Essere uomini riscoprire la virilità in un mondo virilizzato, Red Edizioni, 2002
Y. SEMEN, La sessualità secondo Giovanni Paolo II, San Paolo Edizioni, 2005
R. VINERBA, Se questo è amore, Paoline
R. VINERBA, Fare i padri essere figli, Paoline

20 GRUPPO LOT - NEWS

**Ha mai ricevuto minacce?**

Mi capita di continuo, come a tutti quelli che sostengono quanto argomento io. Per ora non mi hanno ancora denunciato, sebbene in Francia una legge contro l'omofobia ci sia già: un deputato che si è permesso di dire che la famiglia ha un valore superiore a tutte le altre unioni è stato condannato in primo e secondo appello. La Cassazione si è pronunciata per la libertà di pensiero, ma mi domando: quanto durerà questa tregua? C'è una polizia delle idee che si sta sviluppando. E quando un'ideologia ha bisogno del potere della polizia e dei giudici per imporsi, significa che stiamo andando verso uno Stato totalitario. Il problema è che i cittadini non si stanno davvero accorgendo della gravità della situazione, anche perché i problemi che riguardano l'omosessualità sono sconosciuti e trattati come tabù.

**Quale può essere la via per contrastare questa ideologia e fermarne la deriva totalitaria?**

Bisogna dire la verità. La Chiesa è rimasta l'unica istituzione a difendere la salute dell'uomo. Ma occorre un maggiore impegno per educare la gente: molti sono complici e giustificano questa ideologia per ignoranza. Spesso anche i preti parlano senza conoscere il vissuto reale degli omosessuali. Bisogna leggere la Bibbia e poi san Paolo che descrive le conseguenze orribili di una società che valorizza l'omosessualità. Sopratutto bisogna coltivare il rapporto con Dio. Infatti, il narcisismo in cui ci troviamo è frutto del rifiuto di Dio. E quindi dell'alterità che sola ci può compiere. Non a caso, in questo mondo che ha dimenticato l'alterità e non conosce il Suo amore, l'uomo non sa più chi è e non ha più un volto, se non quello uniforme della massa che lo plasma. Da qui l'importanza della nuova evangelizzazione di cui parla il Papa, che passa dall'annuncio dell'amore di Cristo all'uomo, sperimentabile nella Chiesa e nella famiglia. E l'importanza dell'educazione a uscire da se stessi per compiersi. Non a caso il Papa continua a parlare della famiglia naturale nonostante gli attacchi. E l'allora cardinal Ratzinger, con cui ho lavorato per anni come membro della Congregazione per l'educazione cattolica, chiese di produrre un documento molto importante in merito all'educazione e all'omosessualità e alla necessaria collaborazione fra uomo e donna. È poi fondamentale l'azione pastorale in sostegno delle famiglie e un impegno maggiore dei cattolici nella difesa delle istanze familiari ed educative anche in politica.

8/

**Più che sulla Fornero (il titolo dell'articolo può essere fuorviante) si notino i progetti che l'Europa sta da tempo cucinando per gli Stati nazionali. E ora ci mancava l'Unar..**

**«Campi di rieducazione in chiave omosessuale» (e qui Riccardo Cascioli ha ragione da vendere), in cui luoghi di lavoro e scuola saranno gli assoluti protagonisti.**
**Sulla pelle dei nostri figli.**

# L'ultimo regalo della Fornero: sdoganata la pedofilia

di **Riccardo Cascioli,** 11/05/2013

Scuole e luoghi di lavoro ridotti a campi di rieducazione in chiave omosessuale, e sdoganamento della pedofilia (o almeno della efebofilia, ovvero i rapporti di un adulto con un adolescente). E' questo lo scenario che ci si prospetta per il prossimo futuro, in quanto l'allora ministro del Lavoro (con deleghe per le Pari opportunità) Elsa Fornero ha aderito sei mesi fa a un **progetto sperimentale del Consiglio d'Europa** per la lotta alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

E ora l'Unar (ovvero l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, istituito all'interno del Dipartimento per le Pari Opportunità) ha pubblicato le linee guida per l'applicazione dei princìpi contenuti nella Raccomandazione CM/REC (2010) 5 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, volta a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere: "Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013-2015)", si chiama.

L'intero documento del nostro governo è improntato al più radicale estremismo gay, mentre è nella Raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa che si trova l'invito agli Stati membri ad abrogare "qualsiasi legislazione discriminatoria ai sensi della quale sia considerato reato penale il rapporto sessuale tra adulti consenzienti dello stesso sesso, ivi comprese le disposizioni che stabiliscono una distinzione tra l'età del consenso per gli atti sessuali tra persone dello stesso sesso e tra eterosessuali" (art. 18). Considerato che in Italia l'età del consenso per i rapporti sessuali è di 14 anni, si vorrebbe che un cinquantenne possa tranquillamente avere rapporti omosessuali con un 14enne senza incorrere in reati. Ma potrebbe andare anche peggio, perché i Radicali stanno da tempo proponendo di eliminare qualsiasi limite di età di consenso.

Pur tralasciando questo aspetto, che non viene direttamente ripreso nella Strategia Nazionale (ma è implicito), il documento dell'Unar è inquietante perché impone l'obbligo di considerare l'omosessualità equivalente all'eterosessualità in tutto e per tutto. E soprattutto non è ammesso alcun dubbio o riserva.

Ma vediamo gli aspetti più inquietanti di questa strategia nazionale:

Tutto ciò che non è approvazione di ogni diritto richiesto dalla comunità LGBT

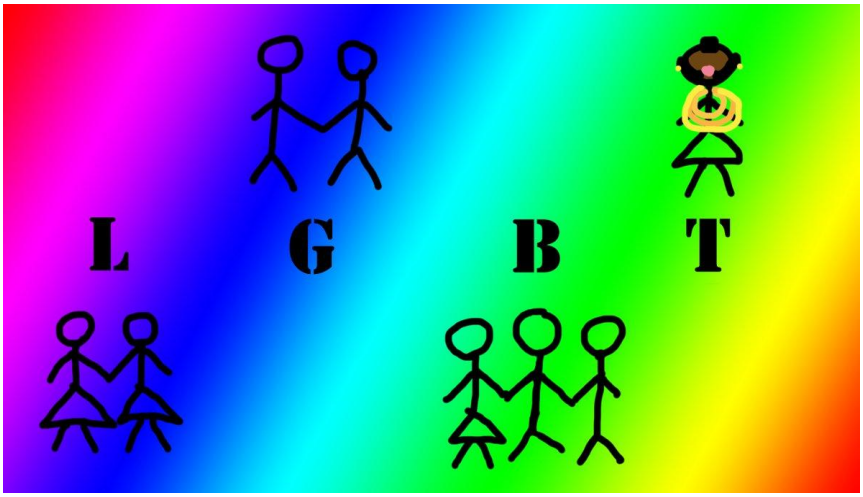
(Lesbiche, gay, bisessuali e trans) è omofobia, rientra in quei "pensieri dell'odio" che la legge punisce severamente. In pratica è obbligatorio pensare che sia sacrosanto il matrimonio tra persone dello stesso sesso, perché come radice dell'omofobia viene indicato l'eterosessismo, vale a dire pensare che solo il rapporto eterosessuale sia naturale. Non a caso si fa riferimento a personalità politiche ed ecclesiastiche, che violerebbero spesso e volentieri questo punto: "**incitamenti all'odio e alla discriminazione permangono nelle dichiarazioni provenienti** dalle autorità pubbliche e **da alcuni rappresentanti delle istituzioni politiche ed ecclesiastiche**, veicolate costantemente dai media italiani". Sotto questa luce si capisce meglio il "caso Biancofiore", dapprima nominata sottosegretario alle Pari opportunità e poi spostata perché le organizzazioni gay l'hanno bollata come omofoba: appoggiava in tutto le battaglie del mondo gay, disposta pure a partecipare ai Gay Pride, l'unica cosa che non concedeva era il matrimonio, ed è stata "espulsa" dalle Pari Opportunità.

Né può passare inosservato quel riferimento esplicito alle personalità ecclesiastiche che starebbero incitando all'odio: siccome non risulta che ci siano vescovi che vanno in giro invitando i fedeli a emarginare gli omosessuali o a picchiarli, possiamo facilmente immaginare cosa potrà accadere a chi – sul tema omosessualità – si limiterà anche solo a leggere il Catechismo della Chiesa.

La scuola sarà il principale teatro delle operazioni: cambiamento dei programmi scolastici e indottrinamento forzato sull'argomento per promuovere lo stile di vita LGBT sono i cardini di questa iniziativa. Ecco, ad esempio, alcuni degli obiettivi e delle misure fissati dall'Unar per le scuole: ampliare le conoscenze e le competenze di tutti gli attori della comunità scolastica sulle tematiche LGBT; favorire *l'empowerment* delle persone LGBT nelle scuole, sia tra gli insegnanti che tra gli alunni; contribuire alla conoscenza delle nuove realtà familiari, superare il pregiudizio legato all'orientamento affettivo dei genitori per evitare discriminazioni nei confronti dei figli di genitori omosessuali; realizzazione di percorsi innovativi di formazione e di aggiornamento per dirigenti, docenti e alunni sulle materie antidiscriminatorie, con un particolare focus sul tema LGBT e sui temi del bullismo omofobico e transfobico; integrazione delle materie antidiscriminatorie nei curricula scolastici (ad es. nei percorsi di Cittadinanza e Costituzione) con un particolare focus sui temi LGBT; riconoscimento presso il Ministero dell'Istruzione delle associazioni LGBT; ulteriori corsi di approfondimento che daranno crediti formativi. Inutile dire che è previsto che siano direttamente le associazioni LGBT a gestire corsi di istruzione sul tema.

Per quanto riguarda il lavoro il discorso è analogo, con l'aggiunta di corsie preferenziali per l'assunzione e la formazione di personale LGBT (dopo le quote rosa anche quelle arcobaleno) e formazione a tutti i lavoratori sul tema per cancellare ogni residuo di resistenza. Corsi di formazione e iniziative varie saranno finanziate con i fondi strutturali europei, vale a dire con i soldi, in massima parte, della Commissione Europea, cioè le nostre tasse. C'è poi l'introduzione forzata di una (quasi) nuova figura professionale, ovvero chi si occupa del *diversity management*, gestire e valorizzare le diversità.

Ovviamente le diversità in questione sono quelle dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, ma le indicazioni sul *diversity management* lasciano sconcertati. Ecco alcune indicazioni: creazione di network LGBT all'interno delle aziende e istituzione a livello di alta dirigenza del ruolo di mentore LGBT; estensione di benefit specifici per le persone LGBT, anche in relazione alle famiglie omogenitoriali; certificazione delle aziende *gay friendly*.
Questo indottrinamento è previsto specificamente anche per giornalisti, tutori dell'ordine pubblico, personale carcerario.



E' inoltre prevista una inquietante cabina di regia, definita "Sistema integrato di governance", composto da Unar, organizzazioni di gay e lesbiche, diversi ministeri, Ordine dei Giornalisti, sindacati e così via. La governance peraltro è già una realtà, visto che il 20 novembre 2012 si è costituito il Gruppo Nazionale di Lavoro LGBT.
Il ministro Fornero dunque, avrà pure sbagliato i conti sugli esodati, ma sicuramente ha portato avanti con decisione – e senza fare pubblicità - l'agenda della lobby gay, che se non viene fermata ci porta rapidamente all'approvazione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso e alla legalizzazione della pedofilia. Non a caso diciamo "se non viene fermata": la Raccomandazione del Consiglio d'Europa che è alla base della Strategia Nazionale è infatti un protocollo cui si aderisce su base volontaria; non c'è alcun obbligo né morale né politico di recepirlo, tanto è vero che l'Italia è fra i pochissimi paesi che lo hanno fatto. E quindi è possibile per il nuovo governo ritirarsi dal progetto in qualsiasi momento.

La cosa non sarà però facile, per due motivi: il Dipartimento delle Pari Opportunità è dominato da militanti pro-LGBT, e il nuovo ministro delle Pari Opportunità Josefa Idem ha già sposato la visione più radicale. Basta leggere la lunga intervista rilasciata ieri a "Repubblica" per capire che l'intenzione non è solo di procedere nella direzione del matrimonio gay, ma di farlo anche rapidamente. E il presidente del Consiglio, Enrico Letta, ha tutta l'aria di non voler contrastare questa ondata: ha rimosso Michaela Biancofiore da sottosegretario alle Pari Opportunità con il pretesto di un'intervista rilasciata in violazione di un ordine dato di sobrietà e rinuncia al protagonismo; nessuna conseguenza invece per l'intervista – ben più dirompente – del ministro Idem.
Ci sarà in questo governo qualche ministro capace di opporsi a questa deriva, nella convinzione che questa opera di distruzione della famiglia finirà di distruggere la nostra società?

**9/**

**Derive tragicomiche (più tragiche che comiche) della teoria del "Gender": dall'asilo svedese "Egalia" dove le bambole sono asessuate e sono banditi i pronomi "lui e "lei", agli ovetti Kinder con gli "indegni" indicatori di sorpresine. Passando, ovviamente, per i bagni scolastici scandalosamente *politically correct*.**

**Cosa servirà ancora per aprire gli occhi?**

## 9.1 Svezia: spopola Egalia, l'asilo dove ogni bambino sceglie il suo sesso

**Chiara Sirianni,** 30 giugno 2011

*A Egalia, asilo svedese di Stoccolma, i bambini possono «essere chi vogliono essere»: il lego è di fianco alle pentole per cucinare, le bambole sono asessuate, Biancaneve e Cenerentola sono abolite. Il corpo docenti non usa i pronomi "lui" e "lei", ma il neutro così che ogni bambino possa scegliere il sesso che preferisce.*

Due bambole senza sesso, una con un'espressione triste, l'altra felice. Si chiamano "emotion dolls" e fanno parte dei giochi utilizzati nel percorso pedagogico di Egalia, una scuola materna di Stoccolma. Ogni riferimento al genere sessuale va evitato. Per questo Biancaneve e Cenerentola hanno lasciato spazio alla storia di due giraffe, maschi, che vogliono un figlio e finiscono per adottare un uovo di coccodrillo: l'obiettivo è che i bambini seguano spontaneamente le loro inclinazioni, senza cadere nello stereotipo che vorrebbe i maschietti rincorrersi con in mano pistole giocattolo e le bambine fare le treccine alle bambole.
«La società si aspetta che le ragazze debbano essere simpatiche e carine e che i ragazzi siano tutti virili e poco sensibili», ha spiegato Jenny Johnsson, insegnante dell'"Egalia" di 31 anni. «Noi diamo loro una fantastica opportunità: quella di essere chi vogliono essere».
In nome della parità dei sessi, i mattoncini del Lego si trovano a fianco dei pentolini di plastica per giocare a cucinare, mentre il rosa e l'azzurro sono vietati. L'obiettivo è quello del continuo scambio di ruoli. La scuola ha aperto lo scorso anno ed è sommersa di richieste. La missione è quella di sradicare ogni fonte di discriminazione sociale, ma l'eccessiva rigidità ha suscitato in Svezia non poche polemiche.

Anche perché le discriminazioni non si abbattono appiattendo le differenze, ma valorizzandole. La storia ricorda la coppia di Toronto che ha deciso di non comunicare a loro figlio il suo sesso per non condizionarlo, come omaggio alla libertà di scelta contro ogni limitazione. I due canadesi sono stati soprannominati dal *Times* "la coppia più politicamente corretta del mondo". Intanto, ad Egalia il corpo docenti non usa i pronomi "lui" e "lei", ma il neutro, come usava nei circoli femministi anni settanta. In Svedese non esiste, l'hanno inventato apposta: "hen", a metà strada tra "hon" maschile) e "han" (femminile).

## 9.2 Ovetti Kinder rosa per lei, azzurri per lui. «Ritirateli subito, quegli snack sono sessisti»

agosto 8, 2013 **Elisabetta Longo**

*Ferrero lancia sul mercato britannico l'ovetto che indica le soprese maschili e femminili. Indignati i genitori anti-"genere" di "Let toys be toys".*

Quelli di "Let toys be toys" non si arrendono. Prosegue e si autoalimenta con un nuovo capro espiatorio la petizione lanciata da un gruppo di genitori del Regno Unito per ottenere "che i giocattoli siano solo giocattoli", senza indicazioni di "genere", ovvero senza indicazioni che li indirizzino verso i maschietti o le femminucce. Se un paio di mesi fa era finita nel mirino la catena Boots, colpevole di perpetrare queste inaccettabili discriminazioni addirittura con appositi cartelli, ora è il turno degli ovetti Kinder, che arriveranno sul mercato britannico in un'edizione tutta nuova, con sfumature di rosa e di azzurro per far capire agli acquirenti dove si nasconde la sorpresina per lei e dove quella per lui.

«PERDERANNO CLIENTI». Trisha Lowther, fondatrice del movimento, ha raccontato all'*Independent* di essere rimasta sconcertata dall'idea dell'azienda italiana: «Incredibile che continuino a promuovere l'identità dei giocattoli, suggerendo che il rosa contenga bamboline e l'azzurro macchinine. Hanno intenzione di continuare ad alienare i propri clienti con questi suggerimenti. Sono rimasta molto delusa quando ho sentito del lancio di questo nuovo prodotto». La Ferrero ha infatti diffuso nel paese spot televisivi e altre pubblicità per promuovere questi 5,3 milioni di ovetti "personalizzati". Il prodotto era già stato lanciato l'anno scorso in Germania, senza che questo scatenasse alcuna protesta. Il portavoce della Ferrero Uk, Charlie Cayton, ha specificato che non era intenzione della ditta urtare la sensibilità di nessuno, anzi, sono state proprio le indagini di mercato rivolte ai genitori britannici (cioè ai potenziali acquirenti) a suggerire che la novità sarebbe stata gradita. Secondo queste rilevazioni, il 66 per cento dei britannici con figli è convinto che la merendina "sessuata" sia una buona idea: permetterà a un bambino di non rimanerci male perché nell'ovetto ha trovato uno smalto.

## 9.3 California, approvata la legge che permette agli scolari di scegliere il bagno in base all'"identità di genere"

**Redazione,** 12 agosto 2013

*Firmata dal governatore democratico la proposta approvata dal parlamento. Saranno interessati 6 milioni di alunni dalle elementari ai licei.*

Il governatore della California Jerry Brown ha firmato la legge che permetterà agli alunni delle scuole pubbliche dello stato di usare indifferentemente il bagno delle femmine o quello dei maschi, a seconda di ciò che i ragazzini stessi ritengano più corrispondente alla propria "identità di genere". Stesso discorso per le attività sportive che ora, in virtù del "bill" californiano, potranno essere scelte dagli alunni indipendentemente dalle proprie caratteristiche anatomiche. Così i maschietti, se lo vorranno, potranno fare le ragazze pon pon, e sarà tutta concorrenza in meno per le femminucce che vorranno conquistarsi spazio nella squadra di football.

L'APPROVAZIONE. Nonostante l'opposizione dei conservatori, la proposta è passata nei mesi scorsi senza troppi problemi nelle due camere legislative della California. E oggi, 13 agosto, il 75enne governatore democratico Jerry Brown ha posto la sua firma sul provvedimento. Lo stesso Brown nel 2011 ha dato il via libera a una legge che obbligava le scuole californiane a illustrare agli studenti la storia e le battaglie degli omosessuali durante le ore di educazione civica.

TAGLIA UNICA. I sostenitori della legge ritengono che i bambini transgender si sentono alienati quando non possono utilizzare il bagno del sesso a cui si sentono più vicini. La legge servirebbe dunque a eliminare una «esclusione che influisce negativamente sulla capacità degli studenti di riuscire a scuola», ha detto Jesse Melgar, portavoce del movimento Equality California. Ma come fa notare la California Catholic Conference, per le pubbliche autorità «sarebbe più appropriato occuparsi di un singolo studente oggetto di discriminazioni» piuttosto che affrontare il problema con un provvedimento «politicamente corretto e a taglia unica». La legge infatti riguarderà tutti i sei milioni e rotti di alunni delle scuole dello stato, dai bambini delle elementari agli studenti dei licei.

I PRECEDENTI. La California è il primo Stato dell'Unione a regolamentare il tema con una legge statale, mentre Massachusetts, Connecticut, Washington e Colorado hanno adottato già specifici provvedimenti per proteggere gli alunni transgender. Recentemente nel vicino Colorado una bimba transgender di 6 anni ha ottenuto di poter utilizzare il bagno delle femmine dopo essersi rivolta alla giustizia. Nel Maine, una 16enne transgender ha ottenuto di poter presentare davanti all'Alta corte dello Stato il proprio caso: ritiene infatti di essere discriminata perché la scuola le ha consentito di utilizzare il bagno degli insegnanti invece di quello delle femmine.

## CONCLUSIONE

**La lettura di queste pagine non può non aver chiarito l'intento del dossier, difendere cioè quanto dovremmo avere di più caro: la libertà di espressione, di pensiero, di religione.** Diritti naturali di ogni uomo, senza i quali finiremmo per vivere come automi. O come tristi marionette. Nessun altro intento, dunque, com'è ovvio che sia.

A scanso di eventuali (e per noi dolorosissimi) equivoci, ribadiamo che la nostra opposizione ad una legge fortemente ideologica si unisce all'altrettanto fermissima contrarietà e condanna a qualsiasi atto di umiliazione, derisione e violenza nei confronti delle persone con tendenze omosessuali.

***Brescia, 31 agosto 2013***

**P.S.**

**Per ricevere altro materiale informativo sul Disegno di Legge n.245** ("Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia"), **scrivere a:**

**info@bresciaveritas.com**